



Fra Donatus Forkan
Principe Generale

Roma, 4 aprile 2010
Prot No PG026/2010

A TUTTO L'ORDINE

S. PASQUA 2010

**“Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!”
(Lc 24, 34)**

Miei cari fratelli e sorelle nell'ospitalità,

ci stiamo preparando a celebrare la festa principale della nostra fede, la Pasqua. Per noi cristiani la liturgia della Settimana Santa è la più ricca di *pathos* religioso e anche di quello umano, e tutti noi ne rimaniamo intensamente pervasi. E' un tempo in cui la celebrazione del Mistero Pasquale ha il suo culmine; è un viaggio che si rinnova ogni anno nella liturgia dove, insieme a Cristo, entriamo anche noi per condividere i giorni della sua Passione, immergendoci nella sua morte per risorgere con lui a vita nuova.

Durante i quaranta giorni della Quaresima, che ci portano agli eventi della Settimana Santa e del giorno di Pasqua, ci siamo impegnati in una serie di momenti. Alcuni li abbiamo seguiti come membri della parrocchia o della comunità religiosa, mentre altri erano di natura più personale. Tutti comunque avevano l'obiettivo di risvegliare il nostro essere spirituale interiore o il carattere straordinario degli avvenimenti del Venerdì Santo, in cui Gesù *“ha offerto la sua vita per me, perché mi vuole bene”* (cfr. Sal 18). Questo mistero va oltre ogni comprensione, e ci riempie di timore, ammirazione, gioia e ci porta a rendere grazie a Dio. La liturgia in questo periodo ci invita a volgere il nostro sguardo unicamente a Cristo, nel quale è presente tutta l'umanità. Nella misura in cui testimonieremo il dramma della Sua Passione, ricorderemo il nostro dramma personale e quello dei nostri fratelli e sorelle.

La liturgia non soltanto un'azione a cui assistere, ma è un evento a cui partecipare appieno. Non siamo solo dei semplici osservatori, ma partecipanti, perché è stato per noi che gli eventi della Settimana Santa sono accaduti ed è in noi che i frutti della Settimana Santa si sono resi visibili. Come risultato della nostra redenzione, la liturgia ci invita ad assumere l'atteggiamento interiore di umile gratitudine e di obbedienza filiale al nostro Padre celeste. Esprimiamo inoltre, o dimostriamo, il nostro vero rispetto e l'amore per il prossimo, con il quale siamo uniti come fratelli e sorelle, grazie agli eventi della Settimana

Santa. Questo amore si manifesta attraverso il servizio, il rispetto, la riconciliazione, auspicando per gli altri ciò che desideriamo per noi stessi. Questo atteggiamento può essere sintetizzato con la seguente espressione: è ***l'Ospitalità di Giovanni di Dio***.

Con la Vergine Santissima, Madre dei Dolori, seguiamo gli eventi della Settimana Santa. Chi più di Maria ha sofferto nel vedere il figlio trattato in modo disumano, torturato e ucciso davanti ai propri occhi? Ella ascoltò impotente il suo grido di dolore, senza poterlo accogliere tra le sue braccia di madre per dargli conforto. Durante questo periodo sacro della Quaresima, ricordiamoci di coloro che hanno sofferto e soffrono ancora per la scomparsa prematura di un figlio a causa della malattia, della povertà, per violenza o suicidio. Il grande artista Michelangelo, nella sua famosa scultura "La Pietà", che si trova nella Basilica di San Pietro, raffigura il dolore di una giovane madre, Maria, che tiene tra le sue braccia il corpo del Figlio morto, Gesù. Quest'opera d'arte non soltanto esprime l'angoscia personale di Maria, ma simboleggia anche la sua vicinanza di madre a tutti i genitori che soffrono per i loro figli. Durante la Settimana Santa, preghiamo per questi genitori, chiedendo a Maria Santissima, Madre dei Dolori e Madre dei Redenti, di essere vicina a loro, di abbracciarli e confortarli nel loro dolore.

Ciascuno di noi è stato chiamato ad essere protagonista di questi eventi, che riaffermano e rafforzano la nostra fede. Ogni uomo, così come tutta l'umanità, ha un suo mistero di dolore, una storia di peccato, che è ciò che il Cristo ha sofferto allora e che continua a soffrire oggi, affinché tutto il male sia redento dal peccato e dal dolore. Gesù spesso parlava della "sua ora", l'ora in cui sarebbe andato a Gerusalemme per essere catturato, giudicato, condannato ed ucciso. Dobbiamo essere attenti a non cadere nell'indifferenza di fronte alle sofferenze e alle tragedie dell'umanità. I moderni mezzi di comunicazione di cui disponiamo oggi ci danno in tempo reale le notizie che riguardano le catastrofi, gli attacchi terroristici, e ci mostrano le situazioni di povertà che esistono nel mondo; per questo dobbiamo cercare di non rimanere indifferenti o addirittura soggiogati dall'intensità con cui vengono presentate queste notizie.

Per il Signore però non esiste una massa anonima di uomini, ma ciascuno di fronte a lui ha il proprio volto e il proprio nome. Dio conosce personalmente ogni essere umano "*Io ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni*" (Isaia 43,1-2). Ecco allora l'importanza che assume in questo tempo liturgico la riscoperta del valore della persona umana per la quale Cristo ha dato la sua vita (Gv 15,13). L'Ospitalità che San Giovanni di Dio ci ha lasciato come sua eredità più preziosa ci insegna proprio questo: che ogni essere umano vale più di tutti i tesori del mondo. Questo è il valore fondamentale che è alla base e che motiva la nostra Missione di Ospitalità.

Con la risurrezione di Cristo è veramente accaduto qualcosa di nuovo, di meraviglioso, che ha cambiato il corso della storia. E' una realtà, un evento vissuto e da continuare a vivere nella gioia e con gratitudine, per tutti noi che ci sentiamo orgogliosi di essere CRISTIANI. Celebrare la Pasqua dovrebbe aiutarci a riscoprire la dignità di ogni essere umano, che deriva dall'essere stato creato a immagine e somiglianza di Dio, e camminare insieme verso quell'orizzonte di speranza che è Cristo, una luce che non si spegne mai, nostra pace e nostra gioia. Per cogliere il significato profondo di questi eventi occorre ricercare uno spazio e dei momenti che ci aiutino a riflettere.

Quando ero novizio mi colpì molto un episodio accaduto nella Settimana Santa, nella cappella del nostro Ospedale Psichiatrico di Dublino. Durante la Veglia Pasquale, un sacerdote ricoverato nel nostro centro cantò il Preconio Pasquale - l'Exultet. Era la prima volta in cui ascoltavo il canto dell'Exultet, e rimasi impressionato dalla bellezza del canto, ma ciò che mi colpì maggiormente fu il fatto che questo sacerdote, malgrado avesse sofferto molto nella sua vita personale, proclamava la gioia per il Signore Risorto. Seppure nel dolore, attraverso il suo canto egli esprimeva la speranza profonda e la gioia che la certezza della fede nel Signore Risorto è capace di infondere nei nostri cuori.

Per la Chiesa nel continente europeo è un momento particolarmente delicato, a causa del susseguirsi di diversi eventi. Possa la grazia del Cristo risorto infondere in tutti una nuova speranza affinché la fede porti i suoi frutti in autentica carità, riconciliazione e salvezza per tutti, ed una nuova opportunità di rinnovamento per la Chiesa stessa. Invito tutti a pregare per il Santo Padre ed i Vescovi, perché possano guidare la Chiesa a loro affidata, come autentici testimoni del Signore che ha vinto il peccato e la morte e ci precede sulla via della salvezza.

In questo momento, in diverse parti del nostro Ordine stiamo celebrando i Capitoli Provinciali, che costituiscono un particolare momento di grazia per le Province ma anche per tutti noi. Fino ad ora le cose stanno andando molto bene, grazie ad una seria preparazione e al desiderio sincero di ricercare e fare la volontà di Dio. Nei capitoli in cui ho partecipato, ho notato inoltre un maggiore coinvolgimento dei nostri Collaboratori, spinti dal desiderio di trovare nuove motivazioni che possano animare sempre di più la nostra missione nell'ospitalità. Questa è una cosa molto bella, che va incoraggiata a tutti i livelli, per far sì che quando parliamo di Confratelli e Collaboratori *uniti nella missione*¹ non stiamo dicendo parole vuote, ma dimostriamo quanto realmente accade ogni giorno.

Per noi che siamo ancora in cammino la Pasqua non ha raggiunto la sua pienezza, siamo ancora come i discepoli di Emmaus e con loro continuiamo a pregare: "Resta con noi" Signore (Lc, 24,29). La nostra fede ci dice che Egli è con noi nel nostro viaggio terreno, e che ci verrà incontro una volta raggiunta la meta finale, per accoglierci in un abbraccio d'amore. Egli ci invita a riconoscerlo nell'ascolto della sua Parola, nello spezzare del pane, e in ogni fratello e sorella che ci fa incontrare nella nostra vita, in particolare coloro che sono caduti lungo la strada, quanti sono malati o sono stati abbandonati ed esclusi dalla società. Non c'è modo migliore di condividere con loro la gioia della Risurrezione che servirli secondo lo stile e lo spirito di San Giovanni di Dio.

A tutti auguro una Buona Pasqua.
Che il Signore Risorto infonda in ciascuno di voi la sua speranza!



Fra Donatus Forkan, O.H.
Priore Generale

¹ Cfr. Capitolo Generale 2006.